

RICORDO DI UN MEDICO

"Quando si spegne una vivida luce di pensiero ed un diamanti no come Francesco Leuzzi, tutta la Calabria veste gramaglie gradite.

Vi porgo l'espressione dell'accorata partecipazione al nostro dolore della classe medica di questa provincia che conobbe il suo alto insegnamento, lo circondò sempre di fervida ammirazione."

Tiberio Evoli

FRANCESCANTONIO LEUZZI,

di Delianuova, appartenne ad una antica famiglia di professionisti, per tradizione medici e farmacisti, di spiriti liberali ed attivi cospirati carbonari, che, per questo, non potè sfuggire alla persecuzione borbonica. Questa persecuzione ebbe dei riflessi ovviamente anche nel campo economico, recando ristrettezze finanziarie non indifferenti nella stessa famiglia.

Nacque il 10 giugno 1865, primo di sei fratelli, visse l'infanzia, quindi, in povertà e con la necessità di immediato lavoro, perciò cominciò tardi gli studi, e per una estrema tenacia di volontà e la grande intelligenza di cui era dotato, potè, con forti sacrifici, superare l'ostacolo dell'avanzata età e dei mezzi finanziari.

Conseguì la licenza liceale classica nel Liceo "Tommaso Campanella" di Reggio Calabria, quindi, decise di intraprendere gli studi scientifici di medicina e, perciò, si portò presso la Real Università di Napoli, affrontando non pochi disagi, facendosi però apprezzare oltre che per la sua quasi naturale inclinazione alla scienza medica, anche per la sua *"coltura letteraria"* e l'arte oratoria. Diede veramente lustro al suo paese nel quale spesso rientrava e dovè, si vocifera tutt'oggi, per poter studiare di sera, non potendo disporre di luce nelle case, sfruttasse quella dei primi lampioni pubblici che illuminavano Piazza Buzzurra, antistante casa sua.

A Napoli la sua vita ed il suo impegno non furono soltanto in campo "scientifico", ma si dedicò anche a quello politico-sociale, e storico-culturale, frequentando gli ambienti cari a Giovanni Bovio, di cui fu prima discepolo poi amico, non disdegnando però, l'amicizia di insigni clinici come il Capozzi, il Lupo o il Cardarelli e di chirurghi come il D'Antona e il Durante.

MEDICO CHIRURGO

Appena laureatosi rimane a Napoli, allievo tra i prediletti, del prof. Antonelli comincia il suo dottorato di ricerca, ed il suo talento naturale di ricercatore minuzioso, di indagatore, si evidenzia già dai primi anni.

Pioniere della plastica inguinale nell'operazione dell'ernia crurale, i primi anni dopo la laurea furono, quindi, anni di ricerca che gli valsero vari attestati di merito in campo scientifico e la possibilità di partecipare a vari concorsi. In campo nazionale vinse il concorso per la Cattedra di Anatomia a Bologna, ma non occupò quella Cattedra. In campo internazionale vinse il concorso per la Cattedra di Anatomia di Assuncion, in Paraguay, ma anche qui rifiutò, perché?... Perché queste rinunce? Prima di tutto per non allontanarsi da quegli ambienti dove respirava aria di "democrazia

repubblicana" e di libertà di pensiero, *primum movens* del suo essere; poi per non allontanarsi troppo dalla propria terra natia, dai suoi cari, dal suo Aspromonte, e poi anche per esortazione del suo illustre maestro Giovanni Antonelli alla cui successione aspirava... E così fu!!!

Gli venne assegnata la cattedra di Anatomia prima e poi di Semeiotica Chirurgica in quell'ateneo.

Quelli universitari furono anni vissuti intensamente, in cui con amore si dedicò come "Educatore e Maestro" all'insegnamento, e tante furono le pubblicazioni medicochirurgiche che dal suo lavoro videro la luce (tra questi libri di testo di Anatomia, di Citologia ed Embriologia, un Atlante topografico su cui gli studenti napoletani studiarono per circa vent'anni.

L'avvento del fascismo, però stava per rompere questo idillio tra il professore e "la sua Napoli", quella universitaria e politico-culturale. A lui, come a tutti gli altri docenti in Italia, viene richiesto il giuramento di fedeltà al Duce ed all'ideale fascista. Ma qui il regime, senz'altro duro, ha trovato pane per i suoi denti, scontrandosi con una testa più dura, ... da calabrese!!

Niente da fare, era il suo credo e lo ha rispettato fino in fondo: prima di tutto la libertà di pensiero, anche a costo di rimetterci la cattedra, il prestigio, tanti anni di stenti, di sacrifici e di successi.

Viene costretto ad abbandonare la cattedra e, di conseguenza, lo stipendio. Ma, pur di rimanere in quell'ambiente socio-culturale e politico che era ormai un ideale di vita decide di riprendere gli studi: si iscrive, infatti, quale studente, alla facoltà di farmacia, e nel 1932 si laurea: aveva 67 anni!!!

Tornando a Delianuova, in questa nuova veste, gesti col fratello Agostino Domenico la farmacia paesana, sita in via Umberto I, nei pressi di P.zza Regina Elena.

MASSONE

Come massone costituì la prima loggia massonica deliese, la "XXIX Agosto" e poi, dopo aver raggiunto gli alti gradi (uno dei 33 ...), insieme agli appartenenti a tre logge calabresi, la "2 Settembre 1847", di Reggio Calabria, e la "Giuseppe Mazzini" di Mileto costituì la Gran Loggia Regionale della Calabria, con Presidente il prof. Oreste Dito, dedicandosi allora alla stesura di un: PROGRAMMA di AZIONE MASSONICA in CALABRIA.

POLITICO

Repubblicano fervente "stimolò" gli appartenenti al Circolo Repubblicano XXIX Agosto di Delianuova ad indire il primo congresso repubblicano calabrese. Questo si tenne il 29 OTTOBRE in REGGIO CALABRIA, nella sala del segretariato del popolo, in via Giulia, Casa d'Alessandro.

Ed egli fu eletto primo presidente del Partito Repubblicano Calabrese; vari furono gli scritti a carattere politico-sociale, sui problemi del mezzogiorno, in difesa dei diritti delle scuole e tutto questo gli valse la candidatura come capolista di opposizione al governo fascista nella lista repubblicana della Calabria e Basilicata alle elezioni politiche del 1924: ovviamente, come la storia ci insegna, *"dovette soccombere agli imbrogli, alla corruzione, alle violenze dei tempi"*: cose queste che patì in prima persona. Fu, infatti, dopo la sconfitta elettorale che gli venne "ordinato" di giurare fedeltà al fascismo. Pare che solo dodici professori universitari in tutta Italia fecero tale gesto di coerenza!

STORICO

Fu da sempre interessato alla storia patria, e della sua terra in particolare. Il desiderio era quello di avviare un rinnovamento nella nostra regione, alla base del quale c'era un imperativo di studio e di rigore, perché, era chiaro in tutti, non è possibile parlare di rimedi se prima non si viene a conoscenza dei malanni nelle loro radici secolari. Egli non disdegno mai, tra una autopsia e l'altra, tra una lezione e l'altra, accanto al suo interessamento politico, di interessarsi anche alla storia del proprio paese. Aveva da poco iniziato la sua attività di docente universitario, ormai chirurgo di fama nazionale, già da dieci anni era nella Massoneria, quando il prof. De Chiara lo propone come socio corrispondente dell'Accademia Cosentina.

Nel 1916, fu invitato a presentarsi *"ad una riunione che si terrà il 20 settembre, alle ore 10, in un'aula del R. Liceo Ginnasio "Campanella", via Tribunali, Palazzo Spinelli, gentilmente concessa allo scopo di gettar le basi di una SOCIETÀ CALABRESE di STORIA PATRIA... poiché è ormai tempo che anche la nostra regione abbia un proprio sodalizio scientifico, che serva come punto di unione delle forze sparse e focolare attivo a tener deste le più nobili fiamme dello spirito..."*.

E così, alla fine di quella riunione, nasceva la SOCIETÀ CALABRESE di STORIA PATRIA (oggi Deputazione di Storia Patria) con Presidente Oreste Dito e lui, il nostro professore, tra i soci fondatori.

Vari furono anche i suoi scritti a carattere storico.

PALEONTOLOGO

Non potendo più dare, per motivi ideologici, il suo contributo di docente presso l'università di Napoli, fu costretto a lasciare S. Aniello Caponapoli e a fare ritorno alla sua Delianuova. Qui poté così coltivare meglio la sua passione per la montagna e per la paleontologia.

Studiò l'Aspromonte da un **punto di vista** geologico, suffragato in questo dall'opera di illustri suoi colleghi dell'Ateneo napoletano, e ne compose un trattato, pubblicato a puntate solo sulla rivista Albori, in auge a Cittanova negli anni '20. Ma interessanti furono alcune sue scoperte avvenute nelle zone di Pietrasalva: *Una cavernuola paleolitica a cui fu dato il nome dello scopritore dai responsabili della rivista ALBORI in omaggio ai suoi lunghi studi compiuti per la illustrazione dell'Aspromonte... Il vano della grotta spazia sotto il macigno una 4 m. nel diametro antero-posteriore, 5 m. in quello trasverso, e si eleva a m. 1,35. Lì dentro il professore vide smosse tre pietre, che riconobbe asce amidloidi ed un coccio con manico a corno, mal cotto.*

MORTE

Era il 21 settembre 1945 ...per sua ultima volontà non fu portato in chiesa, quel giorno tutta la cittadinanza deliese era stipata in piazza Vittorio Emanuele; tantissime le personalità e attorno alla bara, insieme ai familiari, i tanti ex allievi universitari giunti da ogni dove. Un profondo senso di riconoscenza di un intero popolo per la sua opera e per la sua anima dominò in quel giorno la sua commemorazione avvenuta durante le esequie. Non lacrime né rimpianti sterili, ma la convinzione che uno spirito così alto e diritto non poteva non lasciare una limpida traccia nella vita di tutti come esempio e come monito, e questo chiede alla cerimonia l'impronta di un rito non triste ma di una

apoteosi. Senza pompe, senza cerimonie, ma con tre efficaci allocuzioni, con cui fu è ricordata al popolo la bella figura dello scienziato e del patriota.

Alla fine di questo discorso furono i cittadini stessi a voler rendere omaggio alla salma del professore, portando il feretro, prima della sepoltura, in processione per le vie principali del paese.

Dopo i funerali, l'eco non si spense. Molti non poterono partecipare direttamente al funerale, ma vollero manifestare il loro cordoglio con articoli su giornali o anche attraverso semplici telegrammi.

Circa un mese dopo, il 26 novembre, "la generosa nativa Delianuova onorò il suo grande figlio con una commossa manifestazione di popolo..." in cui si alternarono vari interventi e per ultimo quello dell'illustre on. Gaetano Sardiello che lo definì maestro di vita ... poi più nulla!!

Per più di cinquanta anni il silenzio. Solo nell'agosto scorso, grazie anche alla pubblicazione del libro *"Francescantonio Leuzzi: la mente data alla scienza ed il cuore al suo Aspromonte"* - di Raffaele Leuzzi - edito dalle Nuove Edizioni Barbaro di Caterina Di Pietro, l'amministrazione comunale di Delianuova, presente anche l'assessore regionale alla P.I. e BB.CC, on. Saverio Zavettieri, nel corso della prima serata dell'Agosto Letterario Deliese, riscoprendo l'alto valore storico-sociale oltre che scientifico dell'illustre concittadino, gli dedicò una piazza al centro del paese.... Meglio tardi che mai!!

Raffaele Leuzzi